

Stellantis colloca 5 miliardi di bond per arginare la crisi

Matteo Meneghello

Come annunciato nelle ultime settimane, in occasione del «reset» strategico (spesato in circa 25 miliardi di euro di oneri straordinari) che l'ha portata a un riequilibrio sullo sviluppo della motorizzazione elettrica, Stellantis perfeziona un'offerta di obbligazioni ibride perpetue subordinate. Un intervento sul patrimonio che, nella visione dei vertici, è finalizzato principalmente a sostenere la liquidità del gruppo in questa delicata fase di rilancio. Insieme ai risultati preliminari del secondo semestre, e quindi con quelli definitivi dell'intero anno, chiusi con una perdita di 22,3 miliardi, Stellantis aveva fatto sapere che, in considerazione del risultato, non sarebbero stati distribuiti dividendi nel 2026 e che il consiglio di amministrazione aveva autorizzato appunto l'emissione di obbligazioni ibride perpetue subordinate non convertibili fino a 5 miliardi. Si tratta di un «cuscinetto di sicurezza», nella definizione degli stessi vertici di Stellantis, per affrontare l'anno in corso (e anche sostenere il rating societario), che si affianca, oltre che alla citata sospensione della cedola, anche alla riduzione di circa 3 miliardi di euro di spese in conto capitale, oltre che alla ridefinizione di jv e asset non core (come nel caso dell'accordo con Samsung nelle batterie, ma non solo). L'emissione sarà strutturata nelle seguenti tranche: 2,2 miliardi di euro di titoli di capitale a tasso fisso, non redimibili per i primi 5,25 anni, scadenza perpetua e una cedola annuale del 6,250% fino alla prima data di reset del 16 giugno 2031; 1,8 miliardi di euro di titoli di capitale a tasso fisso, non redimibili per i primi 8 anni, scadenza perpetua e una cedola annuale del 6,875% fino alla prima data di reset del 16 marzo 2034;

865 milioni di sterline di titoli di capitale a tasso fisso, non redimibili per i primi 6,5 anni, scadenza perpetua e una cedola annuale dell'8,250% fino alla prima data di reset del 16 settembre 2032. Il regolamento dell'offerta è previsto per il 16 marzo. L'offerta adempie ed esaurisce in questo modo l'autorizzazione concessa dal cda della società ad emettere obbligazioni ibride perpetue subordinate fino a 5 miliardi. «Questa emissione - spiega la nota del gruppo automobilistico italo-francese - rafforzerà ulteriormente la struttura patrimoniale e la posizione di liquidità di Stellantis».

L'azienda, come ha recentemente commentato il cfo Joao Laranjo, non ha invece, a questo scopo, preso in esame l'eventualità di un aumento di capitale. «L'emissione di bond ibridi, insieme alla sospensione del dividendo - ha detto - è lo strumento che abbiamo scelto per proteggere il nostro bilancio senza diluire gli azionisti». Questi titoli permettono a Stellantis di «trattare una parte del debito come patrimonio netto dal punto di vista dei rating, mantenendo la liquidità industriale a circa 46 miliardi di euro». La decisione «riflette il nostro approccio prudente nella gestione del capitale mentre completiamo il reset strategico del business. Riteniamo che questi strumenti ibridi rappresentino una soluzione efficiente per rafforzare i nostri coefficienti patrimoniali e sostenere la flessibilità finanziaria necessaria per le nostre iniziative nel 2026».

La questione investe però, come suggeriscono gli analisti, anche asset no core come per esempio la jv con Samsung o anche Stellantis Financial Services Us, la società incaricata di gestire i finanziamenti per i concessionari e i clienti negli Stati Uniti, la cui operatività rischia, a questo punto, di essere vincolata dalle esigenze di cassa industriali, e che sarebbe pronta a ricorrere a nuove operazioni di cartolarizzazione per potere operare con maggiore flessibilità. Un'ipotesi, secondo alcune ricostruzioni di mercato, potrebbe essere anche una valorizzazione parziale degli asset o la cessione di quote. Maggiori risposte potranno essere fornite nel prossimo Capital markets day, in programma il 21 maggio a Auburn Hills, nel Michigan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA